

Libertà

E basta con la melassa del “nuovo ma con rispetto”, del “progetto ma il contesto ...”, della “architettura ma con moderazione”, della “rigenerazione ma con limiti di altezza”, del “mitico rispetto di sagoma e sedime” (tutta roba che rientra nei regolamenti, nelle sentenze, nelle Commissioni, nei corsi di studio, addirittura in letteratura di matrice europea e Unesco), è pazzesco ma così è ... Tutti concetti, solo concetti, fuori dal tempo e dalla vita degli individui.

Ma quanti pregiudizi potrei ancora elencare?

Certo siamo sull'onda del tempo nel vivere, non ci è consentito che qualche scarto di lato, qualche accelerazione o rallentamento, ma in ogni caso ognuno ha la propria traiettoria, il proprio grado di libertà e di caso (non tutto è pre-desinato). Ognuno deve stare sull'onda da sé. Se, dunque, nel PRO-GETTO, come nella VITA, accettiamo e sosteniamo il presupposto di una minima libera parola, è evidente che non si può dare “la costruzione logica dell'architettura”, come non si possono (più) dare “la costruzione logica di Dio” e “la costruzione logica della Società perfetta”. E se non si possono dare queste costruzioni, tutte logiche pregiudizievoli e superstiziose (che portano solo a Concetti morti), non si può dare nemmeno la costruzione logica del giudizio, tantomeno parametri “oggettivi” di riferimento, cioè il giudizio ed il valore “collettivi”. Non c'è, infatti, un modo univoco di estrarre architetture e non c'è un solo progetto possibile, non c'è un solo Pensiero. La pratica del progetto, come tutte le pratiche umane, è allo stesso tempo libera e condizionata (siamo dove siamo, come siamo, quando siamo, ma vediamo vivendo che abbiamo gradi di libertà, ognuno cavalca l'onda del tempo a modo suo...).

Siamo tanti e diversi, e non siamo affatto il Collettivo. Non esiste alcun Collettivo o alcuna Società all'interno dei quali nascondersi per evitare di sfidare l'onda individualmente. Molto meglio un singolo pensiero criticabile di un pensiero unico collettivo a-critico, il primo per natura in modifica costante, il secondo sclerotico e superstizioso (cioè tendente ad essere “fisso” e dunque morto). E dove voglio arrivare? finalmente al Problema inquadrato nel Mondo e nel Tempo, al tempo distanziale come vero, al fatto che dal punto di vista dei Significati ciò che è stato ed ogni istante è e passa e poi sarà e sarà stato, ha già fatto e finito la sua storia.